

→ **Il sindacato** di Corso d'Italia è la prima sigla nei settori della Fp (con il 33,2%) e nella scuola (33,4%)

→ **Due milioni** i lavoratori al voto. In attesa dei numeri ufficiali dell'Aran, la Cisl contesta alcuni dati

Rsu nel pubblico impiego: le elezioni premiano la Cgil

In controtendenza con l'astensionismo, 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego hanno votato i loro rappresentanti. Panini (Cgil): «Un messaggio per questo governo». Resta il nodo dei precari esclusi dal voto.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

C'è una premessa, che fa rabbia: «Non siamo riusciti a dare il voto ai precari: non c'è stato il consenso né da parte delle altre sigle sindacali, né dell'Aran», denunciano i rappresentanti di Flc e Fp Cgil, prima di cominciare a snocciolare i risultati delle elezioni per le rappresentanze sindacali nel pubblico impiego e nei settori della conoscenza.

I lavoratori che hanno potuto, a votare ci sono andati, e come. E la partecipazione, che in alcuni settori supera l'80% e ha portato alle urne 2 milioni di lavoratori, premia la Cgil. Primo sindacato, il più rappresentativo, con il 33,2% all'interno dei comparti che fanno capo alla Funzione pubblica, così come in quelli della conoscenza: nella scuola con il 33,43%, nell'università con il 34,79%, nella ricerca con il 37,77% e nell'Alta formazione artistica e musicale con il 29,80%. Il sindacato di Corso d'Italia avanza nei ministeri (+4,5%), e in generale nei vari comparti del pubblico impiego (+3,5%), nell'università (+4,1%), nella ricerca (+5%), nella scuola (+2,5%). Migliora le posizioni già raggiunte nelle precedenti elezioni. E conquista il ruolo di primo sindacato anche dove non ce l'aveva. È il caso di molti ministeri, per la Fp Cgil. E quello di molti enti di ricerca, come l'Istat, per la Flc Cgil. Più nel dettaglio: la Flc Cgil è il primo sindacato in 14 enti su 22, un vero e proprio plebiscito all'Inaf (58,5%) o all'Ingv (60%).

E se nella scuola si tratta soprattutto di consensi persi dai sindacati di categoria, per i settori legati alla Funzione pubblica si tratta di voti strappati alla Cisl. Qui, mentre la Fp



Foto Ansa

Elezioni dei delegati nel pubblico impiego e nella scuola: la Cgil si conferma primo sindacato

Cgil registra un incremento del +3,5%, la Cisl arretra del 2,4%, più stabile la Uil, che perde lo 0,6% e le altre liste che perdono lo 0,6%.

LA DISPUTA CON LA CISL

Scandiscono così i risultati raccolti dalla Cgil, in attesa che l'Aran fornisca quelli ufficiali. «Assai attendibili», rivendicano a Corso d'Italia, perché si riferiscono nel caso della Flc Cgil alla totalità dei seggi, e nel caso della Fp Cgil a più del 90% dei votanti. La Cisl però controbatte con altre cifre: in particolare, nella Funzione pubblica, la Cgil si attesterebbe al 30,6% e la Cisl al 28,1%. Discordanze che non intaccano la sostanza. «Una marcia trionfale per la Cgil», sintetizza, con una certa enfasi, Enrico Panini, a nome della segreteria nazionale. E la stessa partecipazione al voto, in con-

trotendenza con la disaffezione che registrano i sondaggi politici, è «un messaggio in difesa dei diritti che milioni di lavoratori del pubblico impiego mandano al governo», suggerisce Panini. «Non si possono tollerare ac-

Enrico Panini

«La forte partecipazione è un messaggio in difesa dei diritti dei lavoratori»

cordi separati senza che prima si sia misurata la rappresentatività delle diverse sigle sindacali», scandisce Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil, pensando anche a Pomigliano.

Dietro ai risultati raggiunti nel pubblico impiego, c'è un fatto: «Noi ci siamo opposti», spiega Rossana Dettori,

elencando le battaglie impuginate durante il governo Berlusconi, che, non a caso ha «tentato disperatamente di rinviare queste elezioni», ritardandole di un anno e mezzo. Quanto al futuro: contratti, pensioni (nella scuola la Flc Cgil ha già impugnato la circolare applicativa delle nuove norme) e precariato sono i punti su cui dare battaglia al nuovo esecutivo. La questione precariato nel pubblico è pesantissima. «E il governo che dice di volerla superare - attacca Pantaleo - nell'università ha già introdotto due nuove forme di contratto precario». «Basta precariato», scandisce Dettori: i precari nel pubblico impiego sono «un esercito» e solo grazie a loro in molti settori, a cominciare dai Pronto soccorsi, vengono garantiti i servizi. Esclusi dal voto, attendono risposte. ♦